

# La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 21 - MARZO 2016

**CRISTO  
TI PERDONA  
PERCHÉ  
TI AMA**



# PASQUA = passaggio alla Vita!

**Primavera:** passaggio alla stagione della fioritura:

Dalle giornate fredde al tepore dei primi soli;  
Dal seme dormente nella terra ai primi germogli;  
Dai rami i primi boccioli variopinti;  
Arrivano le prime rondini e si moltiplicano i cinguettii...

**Vita:** dal grembo materno al primo vagito;  
Dalla fanciullezza all'età adulta passando per ulteriori età;  
Dalla dipendenza all'autonomia nella coscienza e libertà;  
Dalla maturità alla morte, a...;

**Esodo:** passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla libertà;  
dal dono del Decalogo sul Sinai al formarsi del nuovo popolo della Promessa;  
Dal deserto alla fertilità della Terra Promessa;  
Gesù di Nazareth: Dio Amore venuto dall'eternità nel tempo e nella carne;  
Gesù nella Passione: dal Dio con noi al Dio che si dona totalmente a noi...

**Pasqua:** dal sepolcro sigillato alla pietra rotolata via;  
Dalle tenebre della morte alla luce del Nuovo Giorno senza fine;  
Dalla sconfitta del Crocefisso alla sorprendente Vittoria della Vita;  
Dall'incubo di un sogno infranto ad una Realtà più grande di ogni sogno;  
Dalla vittoria della morte alla vittoria definitiva del Signore della Vita...

**Alleluia:** è per sempre Pasqua!  
Dalle pie donne della morte alle prime testimoni del Risorto;  
Dalle porte sprangate del Cenacolo alle porte spalancate della Pentecoste;  
Dall'incredulità alla fede di Tommaso;  
Dal Risorto la pace e il perdono fino alla fine del mondo....

**Pasqua - Passaggio:** è la nostra fede e speranza;  
Dalla vita naturale alla vita soprannaturale con Cristo Risorto;  
Dall'indifferenza alla vita appassionata con Dio;  
Dall'odio e divisione al Giubileo della Misericordia;  
Da una vita feriale alla vita pasquale del cristiano!

**A te che vivi la stanchezza del vivere:** interroga la Vita (Gv 14,1-6);

**A te che vivi il dolore della sofferenza:** dialoga con il Giusto appeso alla croce (Lc 23,39-43);

**A te che vivi la titubanza della fede:** tocca con Tommaso la beatitudine della fede (Gv 20,24-29);

**A te che vivi solo per la vita terrena:** accompagna le donne al sepolcro (Lc 24,1-8);

**A te che vivi la fede nel Risorto:** annuncia e testimonia la gioia della Vita senza fine (Lc 24,44-47).

## **Felice Pasqua!**

Don Daniele e don Luca

# 1000 GIORNI DI PAPA FRANCESCO



**I**l pontificato di Papa Francesco raggiunge i mille giorni da quando il cardinale Arcivescovo di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio è diventato Vescovo di Roma e successore dell'apostolo Pietro. Il 13 marzo 2013 il conigliolo installato sul tetto della Cappella Sistina, ha annunciato al mondo l'elezione del successore di Benedetto XVI.

Dalla loggia centrale di San Pietro il nuovo Papa ha salutato la Chiesa e il mondo chiedendo di pregare perché Dio benedica il suo Vescovo. Da allora la sua popolarità è costantemente in aumento.

Il suo ministero si rivolge specialmente ai poveri, ai più piccoli e agli esclusi dalla società, a tutti coloro che ebbe davanti agli occhi nel momento in cui fu eletto ed egli decise di assumere il nome di Francesco, il Santo "Poverello" di Assisi.

In questi mille giorni Papa Francesco continua ad indicare al mondo e alla Chiesa il Vangelo della gioia. Ha espresso la sua preoccupazione per l'ambiente che si riflette nella sua enciclica "Laudato si".

In questo periodo ha realizzato dieci viaggi entro i confini dell'Italia e undici all'estero, con particolare attenzione ai paesi come Ecuador, Bolivia, Paraguay, Sri Lanka, Filippine, Corea del Sud e Repubblica Ceca.

Forse il più importante è stato quello fatto a Cuba e negli Stati Uniti, i paesi impantanati nel

processo di disgelo delle relazioni bilaterali. Una rilevanza speciale ha avuto il viaggio in Terra Santa dove ha sollecitato fermamente il dialogo tra le religioni, concretizzatosi con lo storico incontro in Vaticano tra il leader dell'Autorità Nazionale Palestinese Mahmoud Abbas e il presidente israeliano Shimon Peres.

I progetti di cambiamento di papa Francesco intendono raggiungere anche le strutture e la prassi pastorale della Chiesa. Al riguardo ha convocato due sinodi dei Vescovi, uno straordinario e uno ordinario, che hanno analizzato le sfide che attendono la famiglia nel mondo contemporaneo.

Infine lo storico e proficuo incontro con il Patriarca di Mosca Kirill a Cuba, in un abbraccio di fraternità, dopo una frattura millenaria, nel nome della concordia e del dialogo.

L'Anno Santo della misericordia è avvenimento giubilare che siamo chiamati a vivere intensamente dal dicembre scorso fino al prossimo novembre, incoraggiati anche dalla preghiera del Santo Padre Francesco: "O Dio che riveli la tua onnipotenza nella misericordia e nel perdono donaci di vivere un anno di grazia, tempo propizio per amare te e i fratelli nella gioia del Vangelo".

Tratto da *"L'Osservatore romano"*  
a cura di  
**Pietro Guadagnini**

# Qohelet

## "Vecchiaia... la grande sfida"

**Q**ohelet ci dona un ultimo affresco anti-consolatorio sulla vecchiaia: **"Ricordati del tuo Creatore nei tuoi brillanti giorni, ... prima che il buio avvolga sole e lampada, luna e pianeti, e dopo le dirette piogge, tornino ancora le nubi. Sapienza è guardare tutta la vita dai suoi ultimi giorni, e non c'è nostra aurora più bella di quella contemplata dai tramonti degli altri"**.

Qohelet non è un laudatore della vecchiaia, e anche in questo è uno smascheratore di ideologie. Ma ci costringe a vederla, a porla al centro della vita di tutti. Reimpareremo a vivere e a crescere se reimpareremo a morire e a invecchiare.

Una cultura della vita ama la vecchiaia, perché ne è il suo culmine, non la sua negazione. Quella della morte la scaccia e la maledice, e così rende tristi anche gli anni più splendidi. Il grado di amore per la vita di una civiltà lo rivela il suo modo di vedere e trattare la vecchiaia e la morte. Una cultura nemica della vita disprezza i vecchi e dice di amare i bambini. Una cultura della vita li ama entrambi, perché nel vecchio sa vedere ancora la bellezza del fanciullo, e non fa del bambino un idolo. Se disprezziamo la vecchiaia è tutta la vita che si appanna, e non leggiamo l'oggi che è trascorso come un giorno in più, ma come un giorno in meno. La vecchiaia è la grande sfida negata del nostro tempo. Viviamo, e vivremo, in un mondo sempre più popolato da persone vecchie, ma, paradossalmente, in nessuna epoca come la nostra, la vecchiaia è svilita e la giovinezza (non i giovani) adorata e adulata. La vecchiaia è vista ormai soltanto dal mercato, che sta trasformando la nostra paura di invecchiare e morire nel suo business più grande, creando l'illusione che ci possa essere



un buon invecchiamento diverso dall'accoglierlo e chiamarlo "fratello". Nel mercato c'è troppa sanità drogata dalla nostra paura della naturale decadenza del corpo.

C'è allora un bisogno urgente e vitale di nuovi "carismi" che ci insegnino nuovamente a invecchiare e a morire, perché lo abbiamo dimenticato nel giro di una generazione. Attraverso i millenni avevamo sviluppato tutta una saggezza dell'ultima età della vita. Forse uno dei frutti più preziosi delle grandi religioni era stato insegnarci a soffrire, invecchiare e morire. Un equilibrio tra vita e morte fatto di famiglia, comunità, religione, fede, tempo, spazio, memoria, a contatto con una natura che ci insegnava il ritmo della vita e della morte, che a un certo punto si è spezzato, soprattutto in occidente. Da noi la vecchiaia è circondata solo da brutti aggettivi: la stessa parola è stata

bandita da un mondo che non la capisce più. Ma senza una buona cultura della vecchiaia e della morte, non riusciamo ad avere un buon rapporto con la vita, con la nascita, con i bambini. E meno si amano i vecchi meno si amano i bambini, che diventano diritti o merci o idoli.

Qohelet, però ci ricorda: «Meglio la fine dell'inizio». Non sempre riusciamo a terminare i viaggi che iniziamo, perché non siamo i padroni del nostro tempo e delle nostre forze. Per questo la prima parola da pronunciare quando un viaggio termina è: grazie.

Se poi il viaggio è stato lungo, bellissimo, pieno di incontri, di sorprese e di scoperte, il grazie diventa... Grazie Signore!

Tratto da *"Avvenire"*  
a cura di  
**Giorgio Sguazzardo**

# "Don, quelli che vanno in chiesa sono peggiori di quelli che non ci vanno mai!" (X)

**M**i imbatto spesso in queste affermazioni e sinceramente ci rimango male! Così getto alcune provocazioni che possono stimolare ulteriori riflessioni e considerazioni...

Che io sappia **in Chiesa ci vanno i peccatori** e quelli che si riconoscono tali. Gesù rispose loro: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano"* (Lc 5,31-32).

L'appello a vivere la **coerenza della vita cristiana è per tutti**, per chi frequenta e per chi non frequenta la chiesa. Penso però che se le persone oneste fossero più unite e solidali potrebbero assieme combattere con più efficacia i mali di questo mondo.

Mi vien addirittura da dire che uomini onesti e isolati son come **talenti nascosti** sotto terra: non servono a nulla! (Mt 25,24ss).

Ringrazio quanti vorrebbero che i cristiani che frequentano la chiesa fossero più coerenti. Anche San Paolo faceva questo appello ai suoi fedeli di Roma (anche allora?!): *"D'ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello"* (Rm 14,13).

Chi frequenta la chiesa in effetti ha una **responsabilità maggiore**: ognuno deve rispondere della propria condotta di vita dinanzi agli interrogativi della propria coscienza e della società in cui vive, ma il cristiano sa che deve rispondere anche davanti a Dio e alla Chiesa di cui è parte!

Chi vive la preghiera e i sacramenti dovrebbe avere una coscienza più stimolata dalla Parola di Dio e più "resistente" al male: il rimprovero di una **fede morta** che l'apostolo Giacomo faceva ai suoi è ancora di grande attualità: *"Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: 'Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede'"* (Gc 2.17-18)

È sempre vero che chi va in chiesa è peggiore degli altri? Se fosse, consiglierei anch'io di non venirci! Eppure mi pare che non sia né la **Parola di Dio** né la **predicazione** di papa, vescovi e sacerdoti ad indurre a questo.

Se chi frequenta la chiesa si sente a posto per il solo fatto di frequentarla o addirittura si "nasconde" dietro la partecipazione per ostentare una bontà che non ha e non vive, faccia ammenda più che in fretta: il **fariseismo** fu uno dei peccati più grandi che Gesù denunciò!

Andare in chiesa alla Messa alla domenica è precetto per ogni cristiano. Ciò non significa che sia l'unica esigenza del cristiano! Alla fine saremo giudicati tutti sull'amore ricevuto e donato...e l'**Eucarestia è il Dono sacramentale per eccellenza** di Dio per noi.

Non è accettabile che chi, pur essendo cristiano per il battesimo, tenti di giustificare la sua assenza alla Chiesa per il comportamento altrui! Un adulto in chiesa ci va non solo e non tanto per il comportamento altrui (che potrei anche capire nei piccoli o nei più giovani, non ancora sufficientemente maturi...), ma principalmente per coltivare la sua fede in Cristo e la sua partecipazione attiva nella chiesa! Non c'è scritto da nessuna parte che il comportamento errato degli altri giustifica anche la nostra condotta erronea! Mi pare una giustificazione di comodo!

Chi pensa di avere qualcosa o molto da insegnare ad altri, ha l'obbligo morale della **correzione fraterna** (Mt 18,1-17), dentro e fuori della chiesa. La prima correzione è la testimonianza della correttezza personale e in secondo luogo la misericordia verso l'altro. Ci ricordiamo delle parole di Gesù circa la pagliuzza e la trave? (Lc 6,41-42)

**Il meglio non è starsene alla larga**, ma una migliore partecipazione alla vita della Chiesa per una migliore condotta di vita in tutti coloro che si dicono e desiderano vivere da cristiani.

**Don Daniele**

## A servizio di Dio e della Chiesa

Il diaconato è un passo davvero importante. Molti si chiedono in cosa consista essere diacono e quali sono le differenze dal prete. Quando mi viene chiesto so dare la risposta accademica, ossia che il diacono è il primo grado dell'ordine, che non può confessare e non può consacrare il pane e il vino, che ha ruolo importante nella chiesa e con il suo servizio mostra il farsi vicino di Gesù agli ultimi nei servizi più umili. Il diaconato però vuol dire anche molto altro, perché è una tappa importante di un percorso che ho iniziato anni fa, inseguendo il desiderio che sentivo di diventare prete e **dedicare la mia vita a Cristo e alla Chiesa.**

Fin da bambino ho sentito questa chiamata. Era velata e poco chiara, come un eco che mi interpellava e mi chiedeva qualcosa che ancora non riuscivo a capire. Ho sempre creduto in Dio e che la nostra vita non può essere una breve esperienza di solitudine su uno sperduto pianeta nel buio dell'universo. Ho sempre avuto una fiducia immotivata nel fatto che da qualche parte c'è un Dio che nonostante tutte le cose ci possano succedere nella vita, vuole per noi solo il bene. Entravo in ogni chiesa con un profondo senso di mistero e in me sentivo che un giorno, quando sarebbe stato il momento, avrei capito qualco-

sa di più su Dio e su quell'uomo appeso al legno davanti al quale la Chiesa tutta si inginocchia. Ci volle tempo, naturalmente, come per tutte le cose importanti della vita. Sono **entrato in Seminario nel**



**2010** a ventitré anni, dopo un periodo di università e di servizio in parrocchia come animatore che ha dato il via a quella svolta che mi avrebbe portato a chi sono oggi e al diaconato che sto per ricevere. Attratto profondamente dalla radicalità della vita del prete mollai l'università, iniziando la strada verso il sacerdozio, ed è stato in Seminario che ho cominciato a capire qualcosa di più su quel Dio che da bambino intuivo essere vivo da qualche parte. Sono stati questi anni di formazione a farmi fare **esperienza di un Dio che come un padre è sempre stato presente nella mia storia.** L'avevo sempre pensato distante, uno sguardo benevolo che ci guardava dal cielo. In questi anni invece ho

iniziato a vederlo vicino, presente nelle tappe più significative della mia storia e in quelle più semplici della quotidianità di ogni giornata.

Ringrazio profondamente di aver fatto autentica esperienza del volto di Cristo, del volto di Dio che si fa uomo come noi per dirci quanto ci è vicino. È perché ho conosciuto questo volto di Dio, il volto del suo Figlio, che oggi sono a questo grande passo che è il diaconato, a questa salda decisione di dare la vita ogni giorno a Lui, là dove la Chiesa mi chiederà di andare.

**Fabio Parato**

*Carissimo Fabio, un augurio sincero per questo traguardo. Che il Signore benedica la tua scelta rafforzando ogni giorno la tua vocazione, e che ti guidi sempre in questo cammino che inizia oggi. Siamo lieti di partecipare assieme all'intera comunità a questa festa e ti accompagneremo con la preghiera.*

*Un augurio speciale da tutti noi,*

**Chiara Zanon**  
a nome del  
**Consiglio Pastorale**

**GRUPPO MISSIONARIO - Bilancio 2015****ENTRATE**

Rimanenza 2014	€ 3.294
Introiti laboratorio	€ 2.300
Raccolta pane Febbraio	€ 1.250
Raccolta pane Ottobre	€ 1.018
Offerte da un matrimonio	€ 400
Equo solidale e offerte	€ 150

**TOTALE** € **8.412**

**USCITE**

Sara e terremoto Nepal	€ 1.250
Suor Emmarica	€ 2.000
Padre Giuseppe	€ 2.500
Suor Anastasia Z.	€ 150

**TOTALE** € **5.900**  
Avanzo 2015 € 2.512

**GRUPPO MISSIONARIO Junior - Bilancio 2015****ENTRATE**

Rimanenza 2014	€ 1.209
Introiti laboratorio:	
mercatino Pasqua	€ 500
mercatino Natale	€ 500

**TOTALE** € **2.209**

**USCITE**

Scuola Burkina Faso:	
Pasqua	€ 500
Natale	€ 500

**TOTALE** € **1.000**  
Avanzo 2015 € 1.209

I Gruppi Missionari Senior e Junior ringraziano tutte le persone che hanno contribuito al sostegno dei nostri Missionari che in varie parti del mondo diffondono il messaggio del Vangelo. Anche da parte loro un grande grazie riconoscente e l'assicurazione della preghiera per tutti i benefattori.

**GRUPPO VERSO GLI ALTRI - Bilancio 2015**

data	causale	uscita	entrata	saldo
	<b>Saldo al 31-12-2014</b>			<b>1.969,14</b>
Giugno	Contributo San Vincenzo	500,00		<b>1.469,14</b>
Giugno	Contributo "La Sorgente"	100,00		<b>1.369,14</b>
Ottobre	Totale spesa festa volontariato	305,00		<b>1.064,14</b>
Dicembre	Spesa per volantini (carta e inchiostro stampante)	80,00		<b>984,14</b>
Dicembre	Scotch, calendari e caramelle per raccolta giocattolo	78,00		<b>906,14</b>
Dicembre	Tot. vendita del 5-6 dic.		849,50	<b>1.755,64</b>
Dicembre	Tot. vendita del 19-20 dic.		559,00	<b>2.314,64</b>
Dicembre	Tot. vendite scuole Vigasio e Nogarole		261,50	<b>2.576,14</b>
Dicembre	Tot. spese per vendite benef.	632,17		<b>1.943,97</b>
	<b>Saldo al 31-12-2015</b>			<b>1.943,97</b>

1	Ven.	<b>20.45:</b> Veglia di preghiera per le vocazioni. Convivenza animatori e catechisti.
2	Sab.	<b>16.00:</b> Ordinazioni diaconali in Cattedrale (tra cui <b>Fabio Parato</b> ). <b>18.00:</b> S. Messa con Battesimi. Convivenza animatori e catechisti.
3	Dom.	<b><i>Domenica della Divina Misericordia:</i></b> <b>9.30:</b> S. Messa con genitori e bambini di Prima Comunione, ritiro e pranzo. / <b>11.00:</b> S. Messa di ringraziamento per l'ordinazione diaconale di <b>Fabio Parato</b> .
4	Lun.	<b>20.00:</b> S. Messa per la festa dell'annunciazione al Santuario (con mandato ai Pellegrini di Lourdes). <b>20.45:</b> Consiglio Pastorale Parrocchiale.
5	Mar.	R. G. 5 <sup>a</sup> E.
6	Mer.	Cat. 2 <sup>a</sup>
7	Gio.	Corso Battesimo dei figli (primo incontro). Cat. 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> E. Incontro adolescenti.
8	Ven.	<b>16.30:</b> Ministri Straordinari dell'Eucarestia. <b>20.45:</b> Incontro e saldo per i partecipanti al pellegrinaggio ad Assisi-Roma (5 - 8 maggio).
9	Sab.	<b>18.30:</b> Presentazione dei cresimandi. S. Messa e Veglia cresimandi, padrini e familiari. Vendita pasticcini pro Lourdes e GMG.
10	Dom.	<b><i>III Domenica di Pasqua:</i></b> <b>9.30:</b> S. Messa con partecipazione speciale di 3 <sup>a</sup> Elementare. Vendita pasticcini pro Lourdes e GMG. Pellegrinaggio vicariale a Verona nel pomeriggio (sospesa la Messa vespertina al Santuario).
11	Lun.	
12	Mar.	R. G. 3 <sup>a</sup> E.
13	Mar.	Pellegrinaggio parrocchiale in Polonia.
14	Gio.	Pellegrinaggio parrocchiale in Polonia. Cat. 4 <sup>a</sup> E. Corso Battesimo dei figli. Incontro adolescenti.
15	Ven.	Pellegrinaggio parrocchiale in Polonia. Incontro 3 <sup>a</sup> Media.

# CHIESA E GIOVANI

di don Luca

I Concilio Vaticano II conclude i suoi documenti con un messaggio ai giovani, nella logica del "last but not least". E afferma: **«La Chiesa, per quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il suo volto (...). È per voi, soprattutto per voi, giovani, che essa ha acceso, con il suo Concilio, una luce: luce che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire»** E prosegue: **«Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri maggiori. La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore».**

Proprio questa fiducia e questo amore sono le spinte che hanno portato a delle vere e proprie rivoluzioni nella pastorale di questi 50 anni. Si è incominciato a parlare di giovani, a interessarsi di giovani, ad ascoltarli, a stare con loro, a cercare di capire ciò che stavano vivendo, ciò che sognavano e ciò che li ostacolava. Si è puntato, all'inizio in particolare, sul costituire gruppi giovanili parrocchiali, che conducessero poi i ragazzi a una scelta personale. A guidarli, solitamente, il sacerdote affiancato da alcuni laici, adulti o giovani.

Giovanni Paolo II, considerato il **"Papa dei giovani"**, durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma, li spronava: **«Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio».** E importanti segni si sono visti nei primi anni Duemila, soprattutto di protagonismo del laicato giovane, nei gruppi parrocchiali e nelle dinamiche extra-ecclesiali.



In questo che Papa Francesco chiama **"cambiamento d'epoca"** sono chiamati nuovamente a trasformarsi i rapporti tra Chiesa e giovani oltre che tra i giovani cristiani e i loro coetanei. I recenti documenti della Chiesa universale e diocesana sottolineano la necessità di alcuni rinnovamenti per poter incontrare i bisogni e le disponibilità dei giovani di oggi, nati in una società non più cristiana e con dinamiche molto diverse da quelle di chi ha qualche anno in più. L'attenzione primaria non va più posta sul gruppo, ma sull'incontro personale che può accompagnare alla scoperta della fede e al senso di appartenenza ad un gruppo e a una comunità. Il sacerdote ha come compiti specifici l'accompagnamento personale dei singoli e la formazione degli animatori, chiamati ad essere veri e credibili evangelizzatori. Le priorità su cui puntare sono individuate in **vita spirituale, formazione, comunione, servizio, annuncio.**

Al centro della pastorale non più la singola parrocchia, ma le zone pastorali e/o le vicarie. Cambiamenti non certo immediati e sempre facili, ma verso i quali siamo chiamati a orientarci. ■

## DAL CATECHISMO AI GRUPPI PARROCCHIALI

La pastorale giovanile a Povegliano fu "rivoluzionata" quando affiancarono all'ormai anziano parroco Don Attilio Polato un giovane prete di nome Don Claudio Turri (1979). Uno sconvolgimento pazzesco: tanta novità nella chiesa di Povegliano non si era mai vista. Innanzitutto Don Claudio ci salutava e pretendeva di essere salutato con un

semplice "ciao", mentre prima i preti si salutavano con il "Sia Lodato Gesù Cristo" - "sempre sia lodato". Con Don Claudio il Catechismo veniva gestito da ragazzi più grandi che lui aveva reclutato tra i frequentatori della Parrocchia, oppure da mamme dividendo maschi e femmine, ma con approccio più informale. Don Claudio ha inoltre aperto il Circolo ANSPI,

dove i ragazzi di Povegliano potevano incontrarsi e giocare insieme. A distanza di sei anni, i preti vennero sostituiti in blocco ed approdarono a Povegliano Don Gino Meggiorini e Don Domenico Scolari. La verve, la gioia e la dedizione che questi due uomini del Signore mettevano nel loro ministero ci sconvolse tutti. Tutto venne rimesso in discus-

(Segue a pag. XXXIV)



# UN CUORE SOLO ED UN'ANIMA SOLA

**P**er noi la parrocchia è sempre stata una seconda casa. Ci siamo conosciuti proprio partecipando alle attività della parrocchia, nello specifico era il biennio della fede. Avevamo degli animatori eccezionali, che avevano sempre delle idee originali per farci capire la fede, e soprattutto erano di continuo esempio per noi. Ci hanno insegnato che la vita va gustata: nel senso spirituale e nel senso materiale visto che ad ogni incontro si portava una torta! E' stato grazie a loro se io ho deciso di fare l'animatrice: mi pareva doveroso regalare ad altri quello che mi avevano regalato loro.

Ho cominciato a fare vita di comunità come aiuto animatrice al Grest parrocchiale: è stata un'esperienza indimenticabile e una palestra di quella che io chiamo 'fede come azione', perché oltre ai principi serve anche l'impegno di ogni giorno, il proprio 'eccomi' per gli altri.

Poi abbiamo iniziato la nostra esperienza come animatori degli adolescenti: sono stati degli anni bellissimi! I nostri ragazzi, mi piace chiamarli così, crescevano e noi crescevamo con loro. Io vedevo la presenza di Dio nei ragazzi e loro si fidavano di me, vedevano in me un esempio. E' una grossa responsabilità, ma ti dà anche speranza, ti dà lo stimolo ad andare avanti, a crescere ancora, a crescere per loro.

Fare l'animatrice è diventato parte della mia identità, tanto che quando mi sono trasferita in un'altra città per studiare, mi mancava da morire. Mi mancava soprattutto questa sensazione di essere parte della comunità nella quale vivo, di fare qualcosa per gli altri, di creare una rete sociale di persone che credono. Alla fine la



'chiesa' dovrebbe essere questa. Adesso faccio l'animatrice per il biennio della fede e devo dire che le attività che preparo servono anche a me. Ci sono certi momenti difficili nella vita nei quali uno si chiede se Dio esiste veramente, e ogni volta che facciamo attività con i ragazzi mi rendo conto che Dio è qui vicino a noi e combatte le nostre stesse battaglie. Nel preparare l'attività poi mi interrogo sulla mia vita, sulla mia vocazione e trovo molte risposte. Anche altre iniziative per i giovani (NOI sport, teatro, ecc.) sono importanti per creare comunità e dare a tutti la possibilità di vivere il servizio verso gli altri. Penso alla squadra di pallavolo del Noi, nella quale gioca Alessandro, che coniuga il fare sport con il fare comunità. Per me l'esperienza in parrocchia è questo: un'esperienza di fede, amicizia e comunità. Se dovessi riassumere quello che penso al riguardo lo farei con una canzone: "vivevano insieme, dividevano il pane ed erano un cuore solo ed un'anima sola".

**Giulia Farina,**  
con **Alessandro Malaffo**

*(Seguito dalla pag. precedente)*

sione e tutto venne riorganizzato sotto la guida dei nuovi pastori che ci erano stati mandati: in particolare "El Dome" iniziò la catechesi dei gruppi adolescenti - giovani - biennio della fede oltre che la formazione degli animatori adolescenti. La catechesi adolescenti fu varata con l'annata

del 1968; erano in terza media e dopo la Comunione di Maturità iniziarono il nuovo percorso di fede che prevedeva tre anni di catechesi adolescenti e due anni di Biennio della Fede in cui si approfondiva la conoscenza di Gesù con nozioni di Cristologia. La novità assoluta introdotta dai nuovi sacerdoti furono i campiscuola misti

(sia maschi che femmine) e il gruppo giovani che riuniva i reduci del Biennio distribuendoli nell'organizzazione della vita parrocchiale: animazione e catechesi, circolo ANSPI, gruppi di volontariato, il coro: erano solo alcune delle attività di cui questo gruppo si occupava.

**Roberta Cavallini**

# PASTORALE GIOVANILE VICARIALE



In questi ultimi anni, si sente sempre più parlare di “**Vicaria**”, ma cosa si intende precisamente? E perché ci deve interessare così tanto?

La Vicaria è una delle zone pastorali in cui è suddivisa la Diocesi; ogni zona comprende un certo numero di parrocchie territorialmente vicine. La Vicaria nella quale siamo inseriti si chiama “**Villafranca-Valeggio**” e, come si può capire dal nome, comprende una ventina di parrocchie, più o meno grandi, comprese all'incirca tra questi due paesi.

Essa propone diverse attività e percorsi di catechesi per adulti, ma soprattutto si impegna in progetti rivolti ai giovani: il cuore pulsante della nostra comunità.

La Commissione Vicariale, formata da alcuni curati e giovani del territorio, promuove attività formative, vocazionali ed incontri di preghiera, favorendo esperienze di conoscenza e condivisione con l'obiettivo di formare un vero e proprio gruppo di giovani che sa divertirsi insieme, avendo sempre come punto di riferimento Dio. Quest'anno in occasione dell'anno della Misericordia e della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, sono state proposte numerose attività:

- “**Time Out**”, cinque incontri di preghiera tenuti nel nostro Santuario della Madonna dell'Uva Secca;

- “**I Sette Giovani del Vangelo**”, ritiro di tre

giorni alla scoperta del progetto che Gesù ha per ognuno di noi;

- “**Happy Hour**”, cinque incontri di formazione, tenuti da un relatore specifico, su varie tematiche (famiglia, matrimonio, scienza e fede, tentazione, confessione), creando un clima conviviale davanti ad un aperitivo.

- **Croce della GMG**, presente nella nostra vicaria per una settimana (7/13 febbraio), nella quale sono stati organizzati momenti di preghiera per ogni fascia d'età;

- “**Why not me?**”, incontri volti a comprendere la propria vocazione (non solo religiosa);

- “**ViCharity Cup**”, tornei di diverse discipline sportive che ogni anno si svolgono la domenica delle Palme a Valeggio.

- **Incontri in preparazione alla GMG**, in programma ad aprile e maggio.

Questa giovane realtà territoriale è la dimostrazione di una Chiesa nuova, al passo con i tempi, in grado di dare risposte concrete ai problemi che ogni giorno la nostra società ci sottopone. È una realtà che dà spazio ai giovani di esprimersi nella creatività di nuove proposte e offre loro opportunità di crescita personale.

**Laura Ferraro**

## Giovani e GMG ovvero #ROADTO CRACOVIA

Quest'estate un evento mondiale sta chiamando a raccolta giovani da ogni angolo del pianeta. Giovani che si stanno organizzando per raggiungere la destinazione più ambita di questa estate: non stiamo parlando né di Ibiza, né delle Olimpiadi a Rio de Janeiro, né tantomeno degli Europei di calcio in Francia. Quest'estate la meta si chiama Cracovia. Infatti questa splendida città a sud della Polonia sarà protagonista della GMG (Giornata Mondiale delle Gioventù), evento che chiama a incontrarsi sotto un'unica croce, tutti i giovani cattolici insieme ai loro preti e al Papa. Quest'anno la GMG avrà un sapore ancora più speciale perché ci porterà nella città dove ha vissuto colui che per primo l'ha istituita: Papa Giovanni Paolo II. Egli desiderava promuovere le aspirazioni dei giovani ad avere un proprio spazio nella chiesa e nel mondo. La GMG nasce nel lontano 1985 e da allora non ha più smesso di crescere; nel 2013 l'ultima volta a Rio de Janeiro ha coinvolto circa 3,5 mln di giovani di età compresa tra i 19 e i 34 anni circa e per Cracovia ci si aspetta la stessa affluenza. Io ho partecipato alla GMG di Madrid nel 2011, avevo 17 anni e

grazie ai miei animatori, con molti ragazzi del '94 di Povegliano, ci siamo uniti ad altri coetanei della Diocesi di Verona per partecipare a questo grande evento. La ricordo ancora come una delle esperienze più belle e intense della mia vita. In quei giorni ho conosciuto e ho parlato con persone provenienti da altri continenti, ho costruito amicizie profonde che ancora oggi mi legano, ho pregato e riflettuto su me stesso come non ho mai fatto in vita mia. Tutto questo in un clima surreale di gioia, allegria e pace. Mai come allora, quando ero in mezzo alla polvere dell'aeroporto di Cuatro Vientos e vedevo da lontano la croce di legno, ho sentito così vicino a me Dio. Il mio invito è per tutti coloro che non hanno mai provato questa esperienza di non lasciarsi sfuggire questa opportunità finché si è giovani, sono certo che ne rimarranno piacevolmente sorpresi.

Le iscrizioni sono aperte e ci siamo organizzati anche con alcuni autofinanziamenti per rendere economicamente possibile a tutti la partecipazione. Che aspettate?

**Matteo Tinazzi**

# L'ATTENZIONE AI GIOVANI IN SINERGIA COL COMUNE



**N**egli ultimi anni è nata e si è consolidata una significativa sinergia tra la Parrocchia e l'Amministrazione Comunale, in particolare con il Servizio Educativo Territoriale (SET). Tale collaborazione ha generato importanti azioni rivolte ai minori e ai giovani del nostro territorio attraverso un supporto ludico-educativo nel corso dell'attività estiva del GREC, del progetto "Compitiamo" e "Ludoteca Giochiamoci Su", Bando regionale "Giovani, Volontariato e Cittadinanza Attiva" ed il nuovo progetto per ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado "F.C. Campanile". Quest'ultimo prevede una collaborazione tra Parrocchia, Comune (SET, Amministrazione, Polizia Municipale), Circolo NOI e AC Povegliano. "F.C. Campanile" ci è presentata qui sotto direttamente da uno dei componenti della squadra, Rudy Scarazzai.

L'idea di questa squadra è nata dai nostri animatori Davide Gambaretto e Silvia Ronca che con il supporto di don Luca, dell'Amministrazione Comunale e del Servizio Educativo Territoriale

hanno formato la squadra.

La proposta ci è stata fatta la sera del 30 gennaio, durante la "cena con delitto" organizzata dal Circolo NOI, nella quale abbiamo fatto i camerieri: ne siamo stati molto felici. Quella sera non eravamo tutti presenti, quindi noi ci siamo fatti portavoce per gli altri.

Dopo una settimana, Davide ci ha chiesto di andare al Circolo NOI per guardare un film sul calcetto e

parlare della squadra; abbiamo accettato subito la proposta e abbiamo insieme concordato i giorni in cui avremmo fatto allenamento.

Qualche giorno dopo, ci siamo trovati in Municipio per parlare della nuova squadra e organizzarci. Abbiamo stabilito due allenamenti a settimana: il martedì presso gli impianti sportivi e il giovedì al campetto parrocchiale.

Ogni martedì ci si alterna in gruppi, per fare le pulizie del campo da calcio, in accordo con l'Associazione calcio di Povegliano.

Da quando abbiamo cominciato non ho mai saltato un allenamento perché mi piace giocare con i miei amici e imparare nuove cose.

Nelle scorse settimane abbiamo disputato la nostra prima partita: abbiamo perso 8-3 ma Davide e Silvia ci hanno detto che come prima volta eravamo stati anche troppo bravi.

Ci chiamiamo "F.C. CAMPANILE" perché inizialmente giocavamo nella piazza antistante il campanile, ed è per noi un simbolo che ci ha sempre unito come gruppo. ■

16	Sab.	Pellegrinaggio parrocchiale in Polonia.
17	Dom.	<b>IV Domenica di Pasqua:</b> 9.30: Messa con partecipazione speciale di 5a Elementare. Giornalino parrocchiale "La Sorgente". Pellegrinaggio parrocchiale in Polonia. Giubileo diocesano ragazzi (1 <sup>a</sup> - 2 <sup>a</sup> Media).
18	Lun.	Pellegrinaggio in Polonia.
19	Mar.	R. G. 2 <sup>a</sup> E.
20	Mer.	Cat. 2 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> E. 20.45 al Santuario: <b>"Time out"</b> preghiera giovani vicariale.
21	Gio.	Cat. 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> E. Corso battesimo dei figli.
22	Ven.	Giubileo adolescenti a Roma.
23	Sab.	Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29). Giubileo adolescenti a Roma.
24	Dom.	<b>V Domenica di Pasqua</b> Giubileo adolescenti a Roma. 9.30: Messa con partecipazione speciale di 2a Elementare. Presentazione corso Battesimo dei figli e Percorso Primi Passi. Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29). Incontro 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> Media.
25	Lun.	Escursione parrocchiale. Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29).
26	Mar.	Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29).
27	Mer.	Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29). Cat. 2 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> E.
28	Gio.	Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29). Cat. 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> E.
29	Ven.	Pellegrinaggio UNITALSI a Lourdes (23 - 29). Incontro 3 <sup>a</sup> Media. 50° Conferenza: <b>Chiesa e Adulti</b> . Relatore: frater Enzo Biemmi.
30	Sab.	

**Sante Messe:**

lunedì ore 8 - 20; martedì 8 - 20 (Santuario); mercoledì 8 - 20; giovedì 8 - 20; venerdì 8 - 15; sabato 18 (prefestiva); domenica 8 - 9.30 - 11 - 18 (Santuario).

■ **Confessioni:** sabato dalle 10 alle 11 e dalle 16.30 alle 17.30 o concordando con i sacerdoti.

■ **Visite** a famiglie, anziani e malati concordando con i sacerdoti.

## APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

- ▶ **GREST per ragazzi dalla 1<sup>a</sup> Elementare alla 3<sup>a</sup> Media**, accompagnati dagli adolescenti e da alcuni giovani; da **lunedì 20/06** a **venerdì 15/07** (30 euro a settimana + tessera NOI).
- ▶ **Camposcuola 2003-2004-2005**: a Tonezza del Cimone (VI) da **lunedì 22/8** a **domenica 28/8** (170 euro + tessera NOI).
- ▶ **Camposcuola 2002**: a Torino da **martedì 16/8** a **sabato 20/8** (200 euro).
- ▶ **Camposcuola 2000-2001**: a Gualdo Tadino (PG) da **domenica 7/8** a **sabato 13/8** (170 euro + tessera NOI).
- ▶ **GMG speciale 1999**: da **venerdì 22/7** a **lunedì 1/8** (450 euro + tessera NOI).
- ▶ **GMG Cracovia**: per giovani dai 18 ai 35 anni da **domenica 24/7** a **lunedì 1/8** (460 euro + tessera NOI).
- ▶ **GMG Cracovia + gemellaggio a Katowice**: da **martedì 19/7** a **lunedì 1/8** (550 euro + tessera NOI).
- ▶ **GMG in bici**: da **lunedì 18/7** a **lunedì 1/8** (660 euro + tessera NOI).
- ▶ **GMG a piedi**: da **mercoledì 20/7** a **lunedì 1/8** (660 euro + tessera NOI).
- ▶ **Sagra dell'Assunta**: Madonna dell'Uva Secca da **venerdì 12/8** a **martedì 16/8**.
- ▶ **Campo famiglie**: nella casa alpina hotel degli stigmatini a Malosco (TN) dalla **cena di giovedì 25/8** al **pranzo di domenica 28/8**. Stanze singole e doppie. Posti limitati. Informazioni e iscrizioni in canonica.
- ▶ **Pellegrinaggio "Via di San Benedetto"**: da Poggio Bustone a Norcia **1-5 settembre 2016** (15-16 km a piedi al giorno). Itinerario con visita nelle città raggiunte: Verona-Rieti Poggio Bustone – Leonessa - Monteleone di Spoleto - Cascia - Norcia - Verona (Pernottamento in hotel. Organizzato per la Diocesi da Experience Travel. Per informazioni e iscrizioni in canonica.
- ▶ **Animazione serale** negli spazi parrocchiali gestita dal **Circolo NOI "Il Gabbiano"**.

# CRISI: PERDITA DEL LAVORO E DELLA CASA



**Quando la dignità umana è compromessa!**

**Q**uando in una famiglia anche l'unico lavoratore perde l'impiego, subentrano i problemi. La ripresa economica è ancora molto lontana per cui anche nella nostra comunità le situazioni drammatiche non mancano.

Ne ha sofferto le conseguenze anche una famiglia di immigrati, che si era stabilita parecchi anni fa in paese, con padre lavoratore, madre casalinga e numerosa prole. Il padre, per aver perso il lavoro, era impossibilitato a pagare l'affitto e pur ritrovando dopo parecchio tempo un altro impiego precario, era già in atto lo sfratto. La Parrocchia e il Comune si sono messi alla ricerca di una nuova sistemazione in paese, ma solo alle porte della città si è trovata la soluzione che però significa cambiare ambiente e comunità, con tutta la fatica di riadattamento per i genitori e soprattutto per i figli.

L'attuale situazione ci mette davanti a moltissimi casi del genere, e a volte con soluzioni molto più tragiche. Quante sono le vittime della crisi? Quanti si mettono in mano ad usurai o tentano il tutto per tutto con slot machine o giochi d'azzardo, peggiorando la loro situazione?

La crisi ha inoltre scatenato e ampliato una realtà che sembrava scomparsa e che invece si dimostra ancora molto attuale. Chi ha bisogno di lavorare per sopravvivere, spesso accetta lavoro anche a condizioni umilianti. Lo stesso ragionamento vale forse ancora di più per i giovani, costretti ad accettare contratti lavorativi precari che non ripagano neppure le spese vive! Per non parlare del trattamento delle donne, specialmente nell'eventualità di una ma-

ternità. La crisi economica ha reso drammatico anche il problema della casa: le domande per ottenere un alloggio pubblico sono innumerevoli. Gli osservatori notano come la maggior parte degli sfratti è per morosità, mentre in passato erano predominanti quelli per finita locazione, ossia quando alla scadenza del contratto di affitto l'appartamento non veniva lasciato libero.

La Caritas allerta: la gran parte delle richieste di aiuto viene da famiglie in cui uno o entrambi i coniugi sono senza lavoro, per cui la casa rimane il principale problema, sia per gli affitti che per i mutui. E la scomparsa del reddito significa l'accumularsi dei debiti.

Fortunatamente la nostra comunità è ancora molto sensibile all'aiuto del prossimo: lo dimostrano le moltissime realtà di solidarietà, parrocchiali e non, che abbiamo sul territorio.

**Pietro Guadagnini**

## SIMONE MORO: ad un passo dal cielo



**"Siamo tanto stanchi, ma tanto felici".**

Con queste parole, intrise di pienezza, Simone Moro comunica, dopo essere salito in vetta, la gioia di aver compiuto l'impresa e di essere tornati sani e salvi al campo base. **"Abbiamo fatto una cosa incredibile, senza ossigeno con il gran freddo e il vento che c'era. Lassù ci siamo fermati pochissimo, qualche foto, un filmato. Di più era impossibile".** La stanchezza era insopportabile. Un'impresa simile porta ad esaurimento mente e corpo, forse come nessun'altra competizione esistente. Il clima rigido è un ulteriore ostacolo che può giocare brutti scherzi, come capitato a Tamara Lunger che a causa di una presunta indigestione ha dovuto fermarsi e tornare al campo base, abbandonando il sogno di arrivare in vetta. Potrà riprovarci, ma saggiamente ha preferito salvaguardare la salute, fondamentale per poter tornare a casa con le proprie gambe da un'esperienza simile.

Un trionfo davvero da manuale: dopo trenta e più anni di tentativi, dopo più di trenta spedizioni fallite e ora oltre 80 giorni di attesa nel gelo (quasi tutti trascorsi al campo base), Simone Moro e il suo team (Alex Txicon, Ali Sadpara e Tamara Lunger) hanno compiuto la prima storica ascensione invernale della nona montagna della terra, l'enorme Nanga Parbat, che era il solo Ottomila, insieme al

K2 (ancora oggi vergine invernale), a non essere mai stato salito nella stagione più fredda. 13 ore consecutive di fatica fra i 7200 e gli 8126 metri della vetta a una temperatura di meno 35-40 gradi, con un vento che soffiava a 40-45 chilometri orari. Una situazione davvero al limite che ha partorito un'impresa storica. Così per Simone questa è la quarta prima invernale su un Ottomila. Dopo Shisha Pangma nel 2006, Makalu nel 2009 e Gasherbrum II nel 2011 ecco anche il Nanga Parbat. Un poker ineguagliabile. Nessun altro alpinista in attività ha più di due prime invernali all'attivo. Un record che molto probabilmente per Simone si fermerà qui (a 48 anni credo possa bastare).

Emilio Comici (1901-1940) era innamorato della montagna e ha fatto dell'alpinismo la sua vita. Una sua celebre frase recita così: **"Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirci buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo"**. Forse per noi può sembrare un'utopia. Eduardo Galeano disse invece che questa serviva proprio a camminare. Salire, salire sempre di più per conoscere e conoscersi, per sentire fino a che punto il limite rimane impresso dentro il corpo. Uno sforzo che rinfranca e libera da ogni fardello inutile. Per gli alpinisti, la voglia di spingersi più in là cercando di compiere imprese sempre più autentiche, dimostra come la voglia di lasciare la "terra" per avvicinarsi al "cielo" sia una dote naturale che li riempie di energia, che li fa essere sempre di più lì, ad un passo dal cielo.

**"L'impossibile è e rimane l'alibi di ogni nostra resa e debolezza"** (Simone Moro)

Matteo Zanon

# Vietato l'ingresso a chi costa troppo

**P**arlamo spesso di immigrati di serie A e immigrati di serie B o di come non si impiega al meglio la forza lavoro economica che ci viene offerta da chi cerca occupazione nel nostro paese. È accaduto in Nuova Zelanda, che si proclama di ampie vedute su diversi temi e che offre uno spazio importante al mondo della ricerca in campo scientifico e non solo. Come l'Australia, ad oggi, è una delle mete più ambite nel mondo per fare carriera o per aspirare ad un lavoro più soddisfacente di quello che molti paesi europei riescono ad offrire. A volte, però, anche i "migliori" annegano in un bicchiere d'acqua. Dimitri Leemans, stimato professore di matematica dell'Università Libre di Bruxelles, in Belgio, si è visto rifiutare il visto dall'ufficio immigrazione della Nuova Zelanda, dopo aver fatto più volte richiesta. Motivo? Il figlio è autistico e pesa troppo sulle tasche dello Stato neozelandese.

La Nuova Zelanda non è nuova a rifiuti di visti per motivi medici: tra il 2014 e il 2015 ha respinto ben 116 richieste. L'ufficio immigrazione della Nuova Zelanda, secondo quanto riportato dallo stesso Dimitri Leemans, ha infranto volontariamente la convenzione sui diritti umani delle Nazioni Unite, rifiutando la residenza al figlio Peter di 13 anni. Il professore ha deciso di non imporsi alla decisione e ha riferito che farà ritorno in Belgio a luglio. *"L'Ufficio immigrazione della Nuova Zelanda ha già impiegato 18 mesi per respingere la nostra richiesta e non abbiamo voglia di aspettare un altro anno per la decisione sull'eventuale ricorso"*, ha detto il docente al Guardian. Ha inoltre aggiunto: *"Io non voglio crescere i miei figli in un paese che non rispetta la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti umani"*.

L'Ufficio immigrazione della Nuova Zelanda ha riferito che Peter è stato valutato come soggetto che richiede **"una continua, strutturata assistenza residenziale."**

Ha inoltre aggiunto che **"tutti i migranti sono tenuti ad avere un livello accettabile di salute in modo da non imporre costi e/o richieste sulla sanità della Nuova Zelanda e/o servizi indebiti di assistenza speciale."**

Leemans era emigrato in Nuova Zelanda con la

moglie e i due figli per prendere la cattedra alla Auckland University nel 2011. A quanto pare il biglietto non era di sola andata.

La posizione della Nuova Zelanda è molto chiara in merito alla concessione dei visti: bisogna godere di ottima salute in modo da poter lavorare e portare denaro nelle casse dello Stato neozelandese, oppure essere in ottima salute in modo da essere a costo zero cosicché lo Stato non spenda nemmeno un dollaro per il mantenimento sanitario. Inoltre, ci sono diversi tipi di visto a seconda di quale sia l'esigenza per cui si emigra: studio, lavoro temporaneo o permanente, residenza ecc. Ovviamente richiedere un visto non è cosa semplice, soprattutto in paesi come la Nuova Zelanda, da sempre molto precisa per quanto riguarda i permessi di soggiorno. Metto però in dubbio che Dimitri Leemans non soddisfacesse i requisiti economici o sociali, dato il fatto che si tratta di un professore stimato e molto competente nel suo campo.

Mi sembra ridicolo negare il visto per autismo. Ogni essere umano ha diritto ad essere curato e a ricevere le terapie adeguate in qualsiasi paese del mondo esso si trovi. Preferisco di gran lunga un paese che usa i suoi soldi per curare le persone affette da gravi malattie o handicap, piuttosto di un paese che spreca i soldi dei cittadini in appalti che non vedranno mai una realizzazione, in costruzione di edifici poi abbandonati al degrado e al vandalismo gratuito. Un paese non si riconosce solo da quanto investe, da quanto è bravo a far girare l'economia o da quanto si rende appetibile sul mercato mondiale, ma anche e soprattutto dal suo lato UMANO. Perché? Perché sono le persone che fanno lo Stato e costruiscono un paese, e si presume che le persone abbiano anche un cuore e un'anima. In certi casi ci vorrebbero leggi sul buon senso piuttosto che disegni di leggi totalmente inutili.

**Lo Stato è come il corpo umano. Non tutte le funzioni che compie sono nobili.**

(Anatole France)

**Vanessa Bertaiola**

## LE OPERE DI MISERICORDIA

### VESTIRE GLI IGNUDI

**T**utti conosciamo la storia del nostro santo patrono Martino, che di fronte ad un mendicante infreddolito, senza esitare, sguainò la spada e con un taglio netto divise il suo mantello militare e ne donò metà al povero uomo ignudo. Per San Martino questa era la regola: di fronte ai patimenti ed alle sofferenze del prossimo, era sempre pronto a prestare soccorso: **realizzava concretamente le opere di misericordia.**

Anche noi nella nostra vita incontriamo situazioni di povertà e di miseria che possono spogliare di tutti i beni, compresi quelli primari: una nudità che è segno della povertà più radicale.

Pertanto l'atto di vestire chi è nudo manifesta il prendersi cura del corpo del fratello bisognoso; significa riconoscere a tutti la dignità di esseri umani creati ad immagine e somiglianza di Dio. Nella tradizione cristiana il vestito ha un grande significato e l'atto del vestirsi, e soprattutto del vestire gli altri, costituisce un gesto prezioso perché riguarda il mondo delle relazioni.

Esiste oggi una particolare nudità che come cristiani siamo chiamati a "coprire" ed è quella dell'anonimato, che a milioni sono costretti a subire nel mondo:

- È la nudità di uomini, donne e bambini che fuggono dalla loro patria in cerca di una vita migliore;
- La nudità di chi è ridotto in schiavitù e trattato come merce di scambio;
- La nudità di chi è privato del diritto di professare una fede;
- La nudità del bambino educato alle armi e violato nella sua innocenza;
- La nudità delle donne sfruttate...

Purtroppo oggi viviamo in una società che sembra essersi specializzata nel non sapere o non volere coprire queste nudità: quanta fatica an-



che solo per capacitarsi e ad un sorriso e ad un abbraccio. Quando va bene ci limitiamo a praticare questa opera di misericordia donando il nostro superfluo alle associazioni di volontariato che si occupano dei poveri, e magari con l'intento principale, neppure tanto celato, di liberarci del dismesso per rinnovare il guardaroba!. In tal modo non staremo certo praticando un atto di carità, ben lungi dal vestire gli ignudi, abbracciando i poveri con umanità, condivisione e solidarietà, come faceva san Martino.

Vivere una fede concreta, senza preclusione di razza o di religione, attenta alle cure dei nostri fratelli in quanto "rivestiti" della dignità di creature dovrebbe essere un imperativo per tutti noi, superando e vincendo l'indifferenza che fa chiudere gli occhi e il cuore alle tante miserie che ci circondano.

Vestirsi e vestire è un gesto che comprende tutte le azioni sociali ed umane della vita, dalla cura di se stessi a quella degli altri, dalla propria identità a quella degli altri.

La misericordia saprà così abbracciare e superare la stessa giustizia fatta di leggi e di prescrizioni e il vestito assumerà un valore più ampio della materialità stessa dell'indumento, diventando metafora della dignità integrale della persona.

Vestire gli ignudi è riconoscere l'identità più vera che nessuno può creare nell'altro, ma può solo restituire, perché da sempre appartiene all'altro, anche se qualcuno è riuscito a toglierla o a fargliela perdere. Riusciremo così a praticare quanto dice Papa Francesco: "ogni nudità sia rivestita della tenerezza e della misericordia".

**Francesco Perina**

# Croce e speranza



**D**urante una Missione Giovani il parroco mi ha chiesto di far visita ad alcuni ammalati e anziani. Seguendo le sue indicazioni arrivo ad una casa nella campagna romagnola, un po' isolata, e mi sento inquieta. Salgo piano la scaletta

che porta all'ingresso. Sono combattuta tra la tentazione irrazionale di allontanarmi e il desiderio di non farmi condizionare da timori insensati... con un discreto vantaggio per la prima! Busso e dopo qualche istante sto sorridendo al viso solcato dalle rughe che compare nel vano emergendo dal buio dell'interno. Il signor Mosè mi invita ad entrare senza un sorriso di rimando al mio, che del resto deve essere stato poco convincente. *"Mi manda don Sebastiano"*, esordisco, *"le porto i suoi saluti"* ecc ecc. Lui risponde a monosillabi e io vedo naufragare le mie parole sulla riva dei suoi occhi che mi scrutano seri.

Questa casa sembra un laboratorio, piena di cianfrusaglie, e i muri fitti di quadri. *"Dipingi?"* chiedo.

Mosè si guarda intorno e parla lentamente, ma almeno ora parla e inizia a raccontare. Dipinge da anni, ogni soggetto è buono, con qualsiasi tecnica, per qualsiasi occasione.

Ora i suoi occhi e i miei migrano da un dipinto all'altro, accompagnati dalle spiegazioni.

*«Però»* si interrompe *«ho una cosa più importante, se vuole gliela faccio vedere»*.

Rispondo con uno scontatissimo *"certo"*, anche se sento intensificarsi quella strana paura ora che lui è scomparso oltre la porta. Mosè torna tenendo delicatamente in mano un vecchio

astuccio rigido, un po' sciupato.

Quando incontro di nuovo i suoi occhi quello sciocco timore che mi aveva accompagnata in casa scivola via e gli sorrido davvero per la prima volta. Con un cenno del capo mi invita a sedermi. Non ricordo le parole precise del racconto che seguì, ricordo il tono pacato e armonioso della sua voce e la sensazione di poter vedere, anzi entrare nelle immagini che descriveva. Lo vidi giovanissimo agricoltore in questa stessa campagna, festoso, forte e vivo, ricevere come una condanna la lettera che lo inviava al fronte. Il pallore della paura, il freddo della solitudine, le lacrime soffocate della partenza. Poi, lassù in quell'inverno del nord, poco prima di salire sul treno che lo avrebbe portato con altri giovani a giocare la vita. Rivedo Mosè che conta i soldi che ha, li mette tutti insieme e corre a comprare quell'astuccio ora vecchio. Perché, ne era sicuro, l'avrebbe protetto. Apre lento e serio e finalmente vedo il suo tesoro: ***un crocefisso di ferro, pochi centimetri di croce e Cristo.*** Hanno fatto la guerra con Mosè, fedele presenza nel taschino sul cuore. Lo stringeva quando aveva paura, quando era in pericolo, quando la notte era troppo fredda, la casa troppo lontana, e la morte troppo vicina. Ha camminato con Mosè: sui campi di battaglia, negli accampamenti e sulla via del ritorno. ***«Lui mi ha portato a casa»***. È sicuro di questo. Sicuro e grato.

Ricordo con commozione quel crocefisso povero che ha vissuto la guerra, che contiene il luminoso mistero che lega la morte alla speranza, che trasuda del dolore e della fede di un campagnolo emiliano in divisa, di un artista della vita. Davanti a questa stessa croce abbiamo sostato nei giorni di Quaresima. Possa trasfigurarsi per ognuno di noi in segno di vita e di speranza, possa farci sentire a casa, sani e salvi, sicuri. Senza paura: neppure di fronte a porte buie e sconosciute.

**Suor Emma Tommasi**



### Rinati in Cristo

LUCA Vitale

EDOARDO Boccagni

RAFAEL Colangelo



### Vivono nel Signore

NOVAGLIA Maria

di anni 94

## L'ESEMPIO DEI SANTI

# SANTA CATERINA

**Caterina Benincasa**, conosciuta come **Caterina da Siena** (Siena, 25 marzo 1347 – Roma, 29 aprile 1380), è stata una religiosa italiana. Canonizzata da Papa Pio II nel 1461, nel 1970 è stata dichiarata dottore della Chiesa da Papa Paolo VI. È compatrona d'Italia e d'Europa. Caterina nacque a Siena, nel 1347, figlia del tintore di panni Jacopo Benincasa e di sua moglie Lapa Piacenti. Quando Caterina raggiunse l'età di dodici anni, i genitori iniziarono varie trattative per concludere un matrimonio vantaggioso per la figlia. All'inizio Caterina sembrò accondiscendere, ma poi, pentitasi, dichiarò espressamente che si era votata al Signore e che non intendeva ritirare la parola data. Fu allora "messa in quarantena" dalla sua stessa famiglia. Ma un giorno il padre la sorprese in preghiera e, a tale vista, Jacopo dette ordine che nessuno più la ostacolasse nel suo desiderio. Caterina da Siena fu poco dopo colpita da una malattia: altissime febbri e penosissime pustole ne sfigurarono il volto. Allora Caterina pregò la mamma di recarsi dalla priora delle Sorelle di San Domenico per dirle che lei sarebbe morta se non l'ammettevano nella loro confraternita. L'ammissione di Caterina fu accettata a pieni voti. Nell'anno 1363 (il suo sedicesimo anno di vita), nella basilica di San Domenico, le fu dato l'abito dell'ordine. Caterina da Siena riteneva che assistere gli ammalati e i poveri, che impersonavano Cristo sofferente, fosse il modo per trovare il Signore. Nell'ottobre del 1370 i fratelli della Santa si trasferirono a Firenze e chiesero di ottenere la cittadinanza fiorentina. La sua famiglia si sfaldò, ma sua mamma decise di restare con Caterina. Da allora Caterina iniziò ad essere accompagnata dalla "Bella brigata", un gruppo di uomini e donne che la seguivano, la sorvegliavano nelle sue lunghe estasi, l'aiutavano in ogni modo nelle attività. Nel 1375, a Pisa, nella domenica delle Palme, nella chiesa di Santa Cristina, davanti a un Crocifisso ricevette le stimmate. La mattina della domenica dopo l'Ascensione, il 29 aprile 1380, prima dell'alba, fu notato in lei un grande mutamento, che fece pensare all'avvicinarsi della sua ultima ora. Il suo respiro diventò così fiavole che fu deciso di darle l'Unzione degli infermi. Durante le sue estreme ore più volte chiamò "Sangue! Sangue!". E dolcemente disse ancora: "Padre, nelle tue mani raccomando l'anima e lo spirito mio". Morì poco prima di mezzogiorno di quella domenica 29 aprile del 1380. ■



## OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona  
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit  
IT 06 T 02008 59670 000003550590